

Il Ddl Cirinnà. Il leader: «Nel Movimento sensibilità diverse sulla stepchild adoption» - Alfano esulta: può saltare tutto, riaperti i giochi

Grillo: libertà di coscienza sulle unioni civili

Critiche dalla base M5S - Renzi: sulla riforma andiamo avanti, scoperto il disegno grillino

Emilia Patta

ROMA

Il fondatore del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo lascia libertà di coscienza ai "suoi" senatori sulle unioni civili. Ben lontano dal dare conseguenza pratica all'annunciato «passo dilato» nei confronti della sua creatura politica, il comico tira dunque a sorpresa le fila delle divisioni del gruppo pentastellato a Palazzo Madama e - come per altrettanti fatto da Matteo Renzi prima di Natale - si rimette alla coscienza dei singoli come è prassi sui temi etici (e divisivi). Perché sono almeno 8, stando ai conti fatti nelle scorse settimane in casa Pd, i senatori grillini sensibili agli appelli che vengono dal mondo cattolico e moderato. E con il rompere le righe dato ieri da Grillo quegli 8 potrebbero divenire molti di più. «Nella legge Cirinnà è prevista la stepchild adoption per le coppie omosessuali - spiega Grillo nel suo blog -. E questo è il punto in cui le sensibilità degli elettori, iscritti e portavoce M5S sono varie per questioni di coscienza. In seguito alle tante richieste da parte degli elettori, iscritti e portavoce M5S su que-

stotemasi lascia libertà di coscienza ai portavoce M5S al Senato sulle votazioni agli emendamenti della legge Cirinnà e alla legge nel suo complesso anche se modificata dagli emendamenti».

Con la presa di posizione di Grillo subito attaccata dalla "base", che ha inondato i social di proteste, e anche da una decina di senatori che continuano a sostenere il Ddl Cirinnà coniando l'hashtag #iovotosi - il gioco dell'oca a Palazzo Madama sembra tornare alla casella di partenza. Sefino aieri - quando i senatori M5S erano sulla ribadita posizione di favore al Ddl Cirinnà, stepchild adoption compresa, a patto anzi che non fosse annacquato - innumere erano incerti, da cui le votazioni che inizieranno mercoledì 10 rischiano di trasformarsi in un vero terno al lotto. Il Pd, con Renzi e nella sua maggioranza favorevole all'adozione interna alla coppia gay, aveva deciso di rimettersi all'Aula su questo delicato punto contando sul sì dei grillini. Ma ora - si ragiona negli ambienti cattolici del Pd in Senato - potrebbe tornare la proposta di Giorgio Tonini di stralciare l'articolo 5 sulla stepchild delegando il governo a legiferare sulla materia. Non senza soddisfazione del ministro degli Interni Angelino Alfano: «Sul Ddl Cirinnà Grillo non assicura più i voti M5S. Si riapre la partita. Potrebbe saltare l'intera legge. Bene, scenario molto interessante», scrive su Twitter il leader del Ncd, che pure ha sempre negato che il voto sulle unioni civili possa avere effetti sul governo essendo materia estranea al programma. Il capogruppo Pd alla Camera Ettore Rosato, molto vicino a Renzi, fa notare che l'ipotesi della delega al governo mal si concilia con la libertà di coscienza lasciata ai parlamentari della maggioranza sul tema. «Delegando il governo a legiferare sulla stepchild allora sì che si metterebbero le dita negli occhi di Alfano portando un elemento divisivo ed estraendo al programma nella maggioranza», dice. Insomma «si va avanti» e sulle adozioni deciderà l'Aula, come rimarca anche il presidente dei senatori dem Luigi Zanda incassando la svolta grillina: «La scelta di lasciare libertà di voto sui punti del Ddl Cirinnà è giusta».

Niente delega al governo e niente stralci preventivi, dunque. Sullo stralcio dell'articolo 5 deciderà eventualmente l'Aula votando gli emendamenti. E ognuno si prende la responsabilità. «Sulle unioni civili andiamo avanti, non si cambia linea», dice lo stesso Renzi ai suoi. E che il premier e segretario del Pd, personalmente favorevole alla stepchild come la maggior parte dei democratici eccettuati i quasi 30 cattodem del Senato, non abbia mai avuto fiducia sulla coerenza dei grillini è noto. «Ora è scoperto il disegno di Grillo che non riguarda tanto la stepchild ma tenta di far saltare l'intera legge - il ragionamento negli stretti ambienti renziani -. Ma ne stanno pagando dazio, e pesantemente, fra i loro, come dimostra la sollevazione tra i social». Insomma se la stepchild non dovesse passare o se addirittura dovesse saltare l'intera legge nel voto finale, Renzi e il suo Pd sanno già a chi dare la colpa in vista delle elezioni comunali. E non a caso da Palazzo Chigi trapelano in queste ore gli ultimi sondaggi su Pd e M5S: l'ultimo Swg riservato, del 4 febbraio, dà il Pd al 35,2% a fronte del 32,9 del 17 dicembre scorso e il M5S al 22,4 a fronte del 25,1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIER

«Grillo vuol far saltare l'intera legge. Ma i Cinque Stelle ne stanno pagando dazio, e pesantemente, come dimostra la sollevazione sui social»

I numeri al Senato

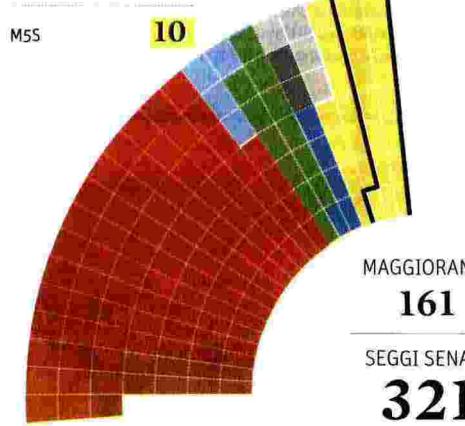
135 FAVOREVOLI ALLA STEPCHILD ADOPTION

Misto* 14 Autonomie 12 Senatori a vita 2

Pd 84 Forza Italia 5 Verdini (Ala)

Gal

M5S



15 INCERTI

M5S 15

(*) Sel, Con Tsipras, Idv, Ex M5S, Della Vedova

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.